

Sulle prospettive per uscire dalla crisi
Regione: nuovo incontro domani tra i partiti democratici

Colloqui bilaterali promossi dal PCI - Un'intervista del compagno Ciofi - La lega delle cooperative: «Procedere sulla strada delle larghe intese»

Prosegue tra i partiti democratici il confronto sullo sbocco da dare alla crisi regionale, dopo che il dibattito in Consiglio di lunedì ha messo in luce la situazione di stallo che si è determinata. Domani avrà luogo un nuovo incontro sul programma tra il PCI, il PSDI, la DC, il PSDI e il PRI...

In funzione entro il 1° aprile l'azienda regionale dei trasporti

La completa pubblicazione dei trasporti della regione avverrà, nei termini previsti, entro il 31 marzo. L'impegno in questo senso è stato ribadito dall'assessore regionale, Cutroffo, dall'assessore al traffico del Comune di Roma, Ciofi, dal presidente della Sifer, Ciocci e Sodano, presidente del consorzio dei trasporti...

Disposto il riallaccio di 5000 utenze SIP

Sono circa 5000 le utenze telefoniche che la SIP ha dovuto riallacciare a tutti coloro che si erano autodiallacciati. A dare ragione agli utenti è stato il pretore, dott. Angelo Greco, che ha ritenuto illegittimi gli aumenti delle tariffe telefoniche disposti dalla SIP...

Per una serie di assunzioni e promozioni clientelari

Messa sotto inchiesta ad Anagni l'amministrazione dell'ospedale

Comunicazioni giudiziarie per abuso di ufficio, peculato e interesse privato. Tra gli avvisati di reato anche l'ex segretario provinciale della DC frusinate

L'intero consiglio di amministrazione dell'ospedale di Anagni ha ricevuto avviso di procedimento giudiziario. Il provvedimento, preso dal giudice istruttore, dottor Lazzaro, ha riferito ai reali di abuso di ufficio, peculato e interesse privato in atti d'ufficio. Le accuse riguarderebbero una serie di assunzioni clientelari avvenute senza concorso pubblico...

Accolto dal tribunale regionale amministrativo il ricorso del dottor Pagano

Riavrà il suo posto a Regina Coeli il direttore cacciato dal ministero

Il funzionario era stato trasferito sulla serie di evasioni e episodi misteriosi avvenuti dentro il carcere - Assieme a lui, erano stati allontanati due suoi collaboratori - L'attacco ai fautori delle riforme - «Sono contento perché è una vittoria democratica»

Sei condanne e sei assoluzioni al processo per la rivolta di Rebibbia

Con sei condanne e sei assoluzioni si è concluso ieri il processo ai 12 detenuti che presero parte alla rivolta del carcere di Rebibbia il 28 agosto. Il tribunale ha condannato Evolino, Loi e Radj Nicolò a 3 anni e otto mesi di reclusione, Ezio Cruciani, Jander Nicolò, Vincenzo Giannattasio ed Emenno Cardini ad un anno e sei mesi con la sospensione condizionale della pena. Gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove. Nel confronto dei condannati il tribunale ha applicato le attenuanti generiche, accettando la tesi del PM, dottor Piero, secondo il quale la rivolta scaturì dalla mancata applicazione delle norme previste dalla riforma carceraria...

La prima sezione del Tribunale amministrativo regionale di Roma ha accolto, ieri, il ricorso presentato dall'ex direttore di Regina Coeli, Francesco Pagano che era stato trasferito ad altro incarico dal ministero di Grazia e giustizia e che ora dovrà essere reintegrato nell'incarico. Il trasferimento del dottor Pagano, avvenuto dopo una serie di luche ed episodi misteriosi dentro il carcere romano, aveva rappresentato, in realtà, un vero e proprio «alt» a tutta una serie di esperimenti «aperturisti» del ministero di Grazia e giustizia. Gli esperimenti avevano portato a termine nel quadro della nuova legge di riforma carceraria. Al dott. Pagano, era stato persino rimpiazzato la pubblicazione del giornale dei detenuti «Lo Scaglione» e la mancata applicazione di alcune norme del vecchio regolamento carcerario. Il trasferimento del funzionario aveva provocato anche quello dei suoi due vice, la dottoressa Anna Tortorici e il dottor Marco Baldolini. Subito dopo il tanto discusso provvedimento ministeriale, il dott. Pagano aveva presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale sostenendo che il suo trasferimento aveva assunto carattere «punitivo» e che quindi doveva essere definito ingiustificato. Il «Tar», come si è visto, ha accolto il ricorso. L'udienza in seduta pubblica, era presieduta dal presidente Toffi, consigliere Giacca, relatore Alibrandi. Il dott. Pagano era assistito dagli avvocati Maurizio e Campria, mentre il ministero di Grazia e giustizia era rappresentato dall'avvocato Carbone. La difesa dell'ex direttore ha compiuto un excursus della situazione politica e amministrativa del 1975. Gli avvocati del dottor Pagano hanno messo in luce la mancanza di persona-

le di custodia e la non responsabilità del direttore del carcere per quanto riguardava la sorveglianza dei detenuti, sorveglianza demandata unicamente agli agenti di custodia. I difensori hanno anche ricordato che, dopo la costruzione del nuovo istituto di Rebibbia, Regina Coeli venne letteralmente smantata: i detenuti scesero da 1350 a poco più di 500. Contemporaneamente gli agenti di custodia passarono da 450 a 250 circa. Le rivolte di Rebibbia costrinsero però il ministero a trasferire nuovamente gli agenti di custodia nel carcere di via della Lungara. I carcerati tornarono così ad essere oltre mille, mentre l'organico degli agenti di custodia non venne mai più integrato nonostante le disperate richieste del dott. Pagano e del maresciallo comandante le guardie. Il tribunale si era poi ritirato in camera di consiglio per la sentenza. Dopo una permanenza piuttosto lunga, è stata appunto annunciata la decisione con la quale il ricorso del dott. Pagano venne accolto. L'ex direttore di Regina Coeli, in seguito alla sentenza, dovrà ora essere reintegrato nelle sue funzioni nel carcere romano da dove era stato mandato via il 5 gennaio scorso. Le motivazioni della sentenza saranno rese note entro due mesi. Allo stesso «Tar» ha presentato ricorso ieri, contro il trasferimento, anche la ex vicedirettrice di Pagano, dottoressa Tortorici. Subito dopo la sentenza di ieri, il dott. Pagano è stato avvicinato dai giornalisti ai quali ha espresso la propria soddisfazione: «Sono contento di un risultato che è una vittoria democratica. Lavorerò per attuare i programmi che avevo già predisposto».



Inseguimento alla Garbatella: feriti dalla PS due scippatori

Un drammatico inseguimento tra polizia e malviventi si è concluso a colpi di pistola ieri a Garbatella. E' il quinto che accade nella provincia di Roma in sette giorni. Ieri mattina due giovani scippatori che avevano tentato di fuggire a bordo di una «Mini» sono stati feriti da una pattuglia della PS, che ha aperto il fuoco durante un lungo «carosello» in auto. Renato Arzu, 18 anni, e Sergio Fiori, 21 anni, sono stati colpiti di striscio da due proiettili, il primo ad un braccio e l'altro ad una spalla. Se la caveranno in pochi giorni. Sono stati arrestati insieme ad un complicé - Renato Crespi, 20 anni - sotto l'accusa di furto plurigravato. Tutto è incominciato poco prima delle 13.30 quando una pattuglia della polizia a bordo di un'auto «civetta» in via Pigafetta, alla Garbatella, ha visto tre giovani che si allontanavano a tutta velocità a bordo di una «Mini» subito dopo avere strappato la borsetta ad una donna. E' incominciato così l'inseguimento, che è durato per lunghi minuti nelle strade del popolare quartiere, creando panico tra la folla. Ad un tratto i poliziotti hanno esplosi alcuni colpi contro la vettura dei fuggitivi, che poco dopo è stata stretta contro un marciapiede e bloccata. Dei tre occupanti arrestati, due erano rimasti feriti dai colpi. Un paio d'ore dopo una piccola folla di parenti ed amici degli arrestati si è radunata davanti al commissariato «Costantino Colombo», in via Perotto 8, chiedendo la liberazione dei tre giovani. Ci sono stati momenti di forte tensione soprattutto quando Arzu, Fiori e Crespi sono stati portati via a bordo delle «volanti», che sono state accerchiate e bersagliate con ossequiosi colpi di fucile da parte del commissariato. Sono intervenuti per reprimere la protesta. Infine tre fratelli di Sergio Fiori (Armando, di 23 anni, e i gemelli Claudio e Carlo, di 18) sono stati arrestati per oltraggio, violenza, resistenza e lesioni. Nella foto: i tre «Mini» sotto l'occhio degli scippatori fermati dalla polizia.

Tentativi di creare un clima di tensione alla vigilia delle elezioni studentesche

Nuovi incidenti nell'università

Tafferugli tra aderenti al movimento di «Comunione e liberazione» e il cosiddetto «collettivo di fisica» - Lievemente feriti nove giovani e un agente di polizia - Manifestazioni a lettere e giurisprudenza contro le violenze fasciste dell'altro giorno. Nuovi episodi di violenza si sono verificati ieri mattina all'università. Appartenenti al gruppo del cosiddetto «collettivo di fisica», noto per le sue azioni provocatorie, avrebbero aggredito giovani aderenti al movimento di «comunione e liberazione», davanti all'ingresso principale dell'ateneo. Nei tafferugli, nove giovani - tutti di «Comunione e liberazione» - sono rimasti leggermente feriti e sono stati medicati al Policlinico. Lievi contusioni ha riportato anche un agente di polizia del commissariato dell'università, Domenico Galati, di 24 anni, che era intervenuto per tentare di porre fine agli incidenti. Qualche ora prima, i teppisti del «collettivo di fisica» avevano aggredito nell'istituto di matematica anche il professor Paolo Ricci, nel tentativo di boicottare le sue lezioni. I gravi fatti di violenza di ieri - e del giorno prima, con l'assalto fascista a giurisprudenza - dimostrano chiaramente come da parte di alcune forze sia in atto il tentativo di creare un clima di tensione nell'ateneo allo scopo di ostacolare il regolare svolgimento della prova elettorale, fissata per il 12 e il 13 di questo mese. L'aggressione di ieri mattina, è scaturita proprio mentre si svolgeva una manifestazione di «Comunione e liberazione», un centinaio di giovani democratici erano in attesa di essere ricevuti dal rettore Vaccaro per condannare la aggressione squadristica alla facoltà di legge. Come si ricorderà davanti alla scalinata della facoltà, un decimo di squadristi, lanciando bottiglie incendiarie, si erano scagliati contro un gruppo di studenti democratici, ferendo anche un agente di polizia e un impiegato dell'istituto di anatomia. Sull'ingresso degli incidenti è emersa nella responsabilità dei missili (tra cui Stefano Gallitto, presidente del FUAN, e candidato nella lista neofascista). Per denunciare il rigurgito di violenza fascista, numerosi testimoni alla testa del «commando» squadrista. Soltanto il foglio del MSI, ieri, ha avuto la sponda di straripare completamente i fatti fino a presentare gli aggressori come «vittime». La verità, riportata del resto da tutta la stampa nazionale e romana è confermata dalle stesse perquisizioni effettuate dalla polizia nella sede del FUAN, dove sono stati rinvenuti numerosi pistole lanciarazzi, bastoni e altri oggetti. Per denunciare il rigurgito di violenza fascista, nella mattinata di ieri si sono svolte due assemblee, cui hanno partecipato centinaia di giovani: una nell'aula magna di giurisprudenza, promossa da «Unità democratica» e da altre organizzazioni di sinistra; l'altra, indetta da «Lotus Continua», si è svolta nella facoltà di lettere. Al termine delle assemblee, un folto corteo di giovani ha sfilato per i vicoli dell'ateneo, dirigendosi sotto la palazzina del rettore. Qui, una delegazione è stata ricevuta da Vaccaro. In preparazione delle elezioni universitarie il PCI ha promosso i seguenti atti di violenza: ZONA NORD, a Trionfale, ore 19.30, zona secretari e responsabili scuola, sezione universitari comunisti (G. Giannantoni); ZONA TIBURTINA, ore 18, a Fiano (C. Morcia). Sabato, ZONA EST, in federazione, ore 20.30, segretari e responsabili scuola e universitari comunisti (Simone); ZONA SUD, in federazione, ore 19, segretari di sezione responsabili scuola e universitari comunisti (Petrucelli); ZONA OVEST, alle ore 18, a Nuova Magliana scuola e responsabili universitari comunisti (C. Morcia). Lunedì, ZONA CENTRO, a Campo Marzio segretari di sezione responsabili scuola e segretari e universitari comunisti (Alberto Asor Rosa).

Tentativi di creare un clima di tensione alla vigilia delle elezioni studentesche

Nuovi incidenti nell'università

Tafferugli tra aderenti al movimento di «Comunione e liberazione» e il cosiddetto «collettivo di fisica» - Lievemente feriti nove giovani e un agente di polizia - Manifestazioni a lettere e giurisprudenza contro le violenze fasciste dell'altro giorno. Nuovi episodi di violenza si sono verificati ieri mattina all'università. Appartenenti al gruppo del cosiddetto «collettivo di fisica», noto per le sue azioni provocatorie, avrebbero aggredito giovani aderenti al movimento di «comunione e liberazione», davanti all'ingresso principale dell'ateneo. Nei tafferugli, nove giovani - tutti di «Comunione e liberazione» - sono rimasti leggermente feriti e sono stati medicati al Policlinico. Lievi contusioni ha riportato anche un agente di polizia del commissariato dell'università, Domenico Galati, di 24 anni, che era intervenuto per tentare di porre fine agli incidenti. Qualche ora prima, i teppisti del «collettivo di fisica» avevano aggredito nell'istituto di matematica anche il professor Paolo Ricci, nel tentativo di boicottare le sue lezioni. I gravi fatti di violenza di ieri - e del giorno prima, con l'assalto fascista a giurisprudenza - dimostrano chiaramente come da parte di alcune forze sia in atto il tentativo di creare un clima di tensione nell'ateneo allo scopo di ostacolare il regolare svolgimento della prova elettorale, fissata per il 12 e il 13 di questo mese. L'aggressione di ieri mattina, è scaturita proprio mentre si svolgeva una manifestazione di «Comunione e liberazione», un centinaio di giovani democratici erano in attesa di essere ricevuti dal rettore Vaccaro per condannare la aggressione squadristica alla facoltà di legge. Come si ricorderà davanti alla scalinata della facoltà, un decimo di squadristi, lanciando bottiglie incendiarie, si erano scagliati contro un gruppo di studenti democratici, ferendo anche un agente di polizia e un impiegato dell'istituto di anatomia. Sull'ingresso degli incidenti è emersa nella responsabilità dei missili (tra cui Stefano Gallitto, presidente del FUAN, e candidato nella lista neofascista). Per denunciare il rigurgito di violenza fascista, numerosi testimoni alla testa del «commando» squadrista. Soltanto il foglio del MSI, ieri, ha avuto la sponda di straripare completamente i fatti fino a presentare gli aggressori come «vittime». La verità, riportata del resto da tutta la stampa nazionale e romana è confermata dalle stesse perquisizioni effettuate dalla polizia nella sede del FUAN, dove sono stati rinvenuti numerosi pistole lanciarazzi, bastoni e altri oggetti. Per denunciare il rigurgito di violenza fascista, nella mattinata di ieri si sono svolte due assemblee, cui hanno partecipato centinaia di giovani: una nell'aula magna di giurisprudenza, promossa da «Unità democratica» e da altre organizzazioni di sinistra; l'altra, indetta da «Lotus Continua», si è svolta nella facoltà di lettere. Al termine delle assemblee, un folto corteo di giovani ha sfilato per i vicoli dell'ateneo, dirigendosi sotto la palazzina del rettore. Qui, una delegazione è stata ricevuta da Vaccaro. In preparazione delle elezioni universitarie il PCI ha promosso i seguenti atti di violenza: ZONA NORD, a Trionfale, ore 19.30, zona secretari e responsabili scuola, sezione universitari comunisti (G. Giannantoni); ZONA TIBURTINA, ore 18, a Fiano (C. Morcia). Sabato, ZONA EST, in federazione, ore 20.30, segretari e responsabili scuola e universitari comunisti (Simone); ZONA SUD, in federazione, ore 19, segretari di sezione responsabili scuola e universitari comunisti (Petrucelli); ZONA OVEST, alle ore 18, a Nuova Magliana scuola e responsabili universitari comunisti (C. Morcia). Lunedì, ZONA CENTRO, a Campo Marzio segretari di sezione responsabili scuola e segretari e universitari comunisti (Alberto Asor Rosa).

Intollerabile decisione in una fabbrica

E' una donna: le negano il lavoro in infermeria

Le rifiutano l'impiego di infermiera perché è una donna. E' accaduto alla Ciset, una fabbrica metalmeccanica sulla Salara. Una giovanissima neodiplomata, Patrizia Felici, che aveva presentato una regolare domanda di assunzione, non è stata neppure convocata per il colloquio: la direzione dell'azienda ha creduto opportuno ritenere non idonea al lavoro che doveva svolgere, per il solo fatto di essere donna. L'episodio è stato denunciato dagli stessi lavoratori della fabbrica che da tempo attendono che lo stabilimento sia fornito di un adeguato servizio sanitario. I sindacati avevano strappato all'azienda, in un accordo del maggio del '75, l'impegno ad assumere un infermiere: ma da qualche mese la direzione ha deciso di incontrarsi «difficilmente» nel trovare il personale, e chiese la collaborazione dei rappresentanti sindacali per risolvere il problema. Ed è stato così che Patrizia Felici, diplomata l'anno scorso presso l'Istituto Eastman, dopo aver preso contatto con le organizzazioni dei lavoratori, e dichiaratasi disposta a svolgere il suo lavoro alla Ciset, ha presentato la domanda d'assunzione. La direzione dell'azienda non ha fatto mistero dei motivi che hanno portato a questa assurda decisione, affermando che la giovane non poteva essere assunta, poiché «aveva il difetto di essere donna». E' intollerabile e anticostituzionale - è detto in un volantino diffuso dai lavoratori davanti alla Ciset - il metodo dell'azienda che decide di assumere una persona non in base alle sue capacità professionali, ma in base al sesso. Si vuole, con una decisione simile, relegare ancora una volta la donna in condizioni di discriminazione e di emarginazione.

Mentre tornava a casa è stato circondato da una quindicina di squadristi

Aggredito in via Noto un operaio che rifiuta un volantino fascista

I picchiatori del fronte della gioventù, dopo il pestaggio, si sono poi rifugiati nel loro covo - All'impresa avrebbe partecipato il teppista Tonino Moi

Lo hanno aggredito in dieci all'angolo fra via Gela e via Noto, al Tuscolano, perché aveva rifiutato un volantino del MSI. Lo hanno tempestato di pugni e calci, poi sono fuggiti lasciando a terra sanguinante la vittima della brutale aggressione. Attilio Gamba, un operaio di 33 anni. I teppisti, come al solito, provenivano dal famigerato covo missino di via Nottolina. Attilio Gamba, poco prima delle 13 di ieri stava facendo ritorno a casa dal lavoro. Come tutte le sere, la direzione aveva rifiutato di assumere un infermiere: ma da qualche mese la direzione ha deciso di incontrarsi «difficilmente» nel trovare il personale, e chiese la collaborazione dei rappresentanti sindacali per risolvere il problema. Ed è stato così che Patrizia Felici, diplomata l'anno scorso presso l'Istituto Eastman, dopo aver preso contatto con le organizzazioni dei lavoratori, e dichiaratasi disposta a svolgere il suo lavoro alla Ciset, ha presentato la domanda d'assunzione. La direzione dell'azienda non ha fatto mistero dei motivi che hanno portato a questa assurda decisione, affermando che la giovane non poteva essere assunta, poiché «aveva il difetto di essere donna». E' intollerabile e anticostituzionale - è detto in un volantino diffuso dai lavoratori davanti alla Ciset - il metodo dell'azienda che decide di assumere una persona non in base alle sue capacità professionali, ma in base al sesso. Si vuole, con una decisione simile, relegare ancora una volta la donna in condizioni di discriminazione e di emarginazione.

Con i piani di lottizzazione

Monteporzio trasformato in «zona residenziale?»

Un piano regolatore che non tiene conto delle esigenze della collettività. Il 15 convegno del PCI

E' davvero inammissibile che un piano regolatore venga attuato soltanto con i piani di lottizzazione. E' quanto sta accadendo invece al comune di Monteporzio, dove l'amministrazione di centro sinistra ha scelto questa strada senza tener minimamente conto delle esigenze della collettività, né della domanda di democrazia e di partecipazione. Con questo tipo di gestione del territorio si continua a favorire l'iniziativa privata, senza prestare attenzione all'intervento pubblico, né alle strutture di servizio, né alle esigenze di collettività. Il piano regolatore attuale ha come criterio base quello di trasformare un comune come Monteporzio in un quartiere residenziale di Roma. L'ottusità di questa visione che non tiene conto delle caratteristiche originali del territorio, non è del tipo di esonoma locale, non può essere accettata. Su questo tema i comunisti di Monteporzio si sono incontrati per domenica quindici febbraio un convegno, aperto alle forze politiche democratiche e alle organizzazioni di massa. Si tratta di discutere la necessità di una gestione democratica del territorio che non permetta il controllo organizzativo della trasformazione del territorio, e demandando alle amministrazioni locali la realizzazione di interventi di servizio. Già nel dicembre del '75 è stata approvata una lottizzazione in località «Arnetta» che prevede l'insediamento di una casa per famiglia. Attualmente è in attesa di approvazione un'altra in località «Selve di Mondrazone», che prevede l'insediamento di tre abitanti. Senza ricordare le altre, approvate in precedenza (che rischiano di compromettere il territorio lottizzato) sono state edificate le pendici del Tuscolo. E' quindi necessario fare pressione presso gli organi competenti per la stessa approvazione perché si proceda al più presto a una revisione del piano regolatore e a una sua variante.

Maurizio Renzi

(capogruppo comunista al comune di Monteporzio)
E' scomparso da 5 giorni un bambino di dieci anni. Cinque giorni un bambino di dieci anni è scomparso. E' scomparso il piccolo Mauro, figlio di 5 anni di un'operaia di via S. Agata 5 a Monte Mario, con la madre, la sorella e la nonna. E' uscito di casa sabato mattina per andare a scuola. Da quando è mancata la quinta elementare alla «Nazario Sauri» e non è più tornato. Solo martedì i parenti sono stati avvisati del comparsa. Dopo il ritardo nella denuncia della sua scomparsa ha pregiudicato notevolmente le indagini che sta adesso facendo il padre del bambino, Vincenzo Polito, di 33 anni, viene assai affranto dal dolore. Il figlio è scomparso il 23 gennaio, il giorno in cui era stato avvisato di una relazione, e dall'amico di lei, il Forò Italo, i due furono arrestati: la sera stessa del misfatto.

Ricordato al liceo Dante il sacrificio dello studente Massimo Gizio

La figura di Massimo Gizio, l'allievo del «Dante Alighieri» del liceo di via Enrico Quirino Visconti, trucidato dai fascisti nel 1944 durante uno sciopero studentesco, è stata ricordata ieri, con una cerimonia all'interno dell'istituto. Nel corso dell'iniziativa, che è stata presieduta dalla preside della scuola, hanno preso la parola numerosi giovani del liceo. La figura di Gizio è stata ricordata dal compagno Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale, il quale ha posto in risalto l'attualità della battaglia democratica e antifascista portata avanti nelle condizioni odierne. Alcune fasi e momenti della lotta degli studenti romani, contro i tedeschi e fascisti, sono stati rievocati dal compagno Franco Rapacchi, vice presidente dell'ANPI provinciale, e consigliere regionale.

Oggi mancherà il latte della Centrale in alcune rivendite

In alcune rivendite della città oggi mancherà il latte della Centrale. I lavoratori dell'azienda addetti al trasporto e alla distribuzione infatti, non effettueranno più le consegne straordinarie e le altre prestazioni accessorie. L'azienda è stata indetta dalle organizzazioni sindacali della Centrale nell'ambito della lotta per il contratto integrativo aziendale. L'astensione è stata decisa per il mancato accoglimento da parte della direzione di alcune rivendicazioni contenute nella piattaforma contrattuale. Una fetta della distribuzione del prodotto avviene, come è noto, attraverso il lavoro straordinario. Proprio per questo l'azienda, come informa un suo comunicato, non sarà in grado di assicurare la regolare fornitura del latte ad una parte delle rivendite.